

# DIFFERENTE

Come la maggior parte degli artisti della sua generazione anche Antonia Ciampi non ha preclusioni quanto a tecniche e materiali. La strategia semiotica che persegue, tuttavia, non si lascia sussumere sotto nessuna delle etichette correnti, (neoconcettualismo, oggettistica, ecc) e mira semmai ad una forma di sintesi che, stando alla sua definizione verbale, sembrerebbe impossibile da gestirsi con vivacità: la sintesi tra allusione e comunicazione diretta. L'efficacia delle installazioni della Ciampi è invece ogni volta sorprendente al punto da spingerci a cercarne il segreto. Scopriamo così che un vero segreto, unico e afferrabile una volta per tutte, non c'è. Ogni pezzo ha il suo, anche se alcune costanti attorno a cui l'artista lavora possono essere individuate in una serie di ben dosati contrasti tra qualità della realizzazione e intenti dell'opera come ad esempio quello tra leggerezza dei materiali e mancato alleggerimento della tensione psichica, o quello tra uso di segni e segnali di dominio pubblico e veicolazione di contenuti privati o, ancora, quello tra precisione quasi chirurgica con cui il bersaglio viene messo a fuoco e senso dell'umorismo con cui viene colpito.

Giuseppe Manigrasso

Dalla presentazione della mostra: "Asquini-Ciampi-Palmieri"- Roma e Arte – marzo/aprile '93